



COLDIRETTI Grande partecipazione al convegno di Perugia
Albano Agabiti: "Tracciabilità e trasparenza per combattere le frodi"

LE MAFIE PUNTANO GLI OCCHI SULL'AGROALIMENTARE: "NON ABBASSARE LA GUARDIA"

di Gaia Nicchi

► PERUGIA - "L'agroalimentare è miele per le api mafiose, per questo il settore va tutelato e protetto, attraverso la creazione di una etichetta parlante, di un diritto penale della vita quotidiana che accompagni il cittadino nella scelta dei prodotti che porta in tavola e lo informi su tutta la filiera; assieme a una forte e integrata azione di contrasto alla contraffazione dei nostri prodotti e alle agromafie; e all'affermazione della cultura e dei valori della produzione agricola". Obiettivi alla base del lavoro del Comitato Scientifico della Fondazione "Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare" della Coldiretti, guidato dal procuratore Gian Carlo Caselli. Di questo si è parlato, ieri, nel corso del convegno "Made in Italy agroalimentare: la giusta informazione contro le frodi", alla Sala dei Notari di Palazzo dei Priori, a Perugia. L'iniziativa era promossa da Coldiretti Umbria e dall'Osservatorio, con il contributo della Camera di Commercio di Perugia e in collaborazione con Ce.S.A.R. e Europe Direct Umbria. "L'Italia - ha detto Caselli - ha problemi di legalità, di contraffazione, di presenze mafiose, ma è anche un paese in cui i controlli sono severissimi, grazie all'impegno di specialisti e forze dell'ordine". Qualche rassicurazione sull'Umbria che "non è tra le peggiori per presenza di ecomafie". Le cifre dell'illegalità nazionale sono vertiginose: "il business dell'evasione fiscale è di 120 miliardi di euro all'anno, la corruzione 60 miliardi, i crimini legati all'agroalimentare generano affari per 15,4 miliardi. "Una montagna di ricchezza - ha commenta-



Frodi alimentari Grande partecipazione al convegno organizzato da Coldiretti (Foto Giancarlo Belfiore)



to il procuratore - sottratta alla nostra qualità di vita". L'appel del comparto agroalimentare "genera anche spazi di illegalità, favoriti da una legislazione vecchia e inadeguata". La presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini ha sottolineato la collaborazione, su queste tematiche, con la Coldiretti dell'Umbria e ha riconosciuto la necessità di una etichettatura chiara, semplice e comprensibile che orienti il consumatore e lo renda consapevole. Il presidente della Camera di Commercio di Perugia, Giorgio Mencaroni ha ricordato che "laddove c'è illegalità, non esiste cresci-



ta di impresa e di economia". Anche per il Rettore dell'Università di Perugia, Franco Moriconi la frode alimentare incide direttamente sulla salute dell'uomo. E ha annunciato l'imminente istituzione di un master in sicurezza alimentare. Il vicepresidente del Comitato scientifico, Andrea Baldanza ha avanzato la proposta di una "certificazione pubblica", mentre Giovanni Goglia, dell'Ispettorato centrale repressione frodi ha auspicato "magistrati specializzati in materia" e "una legislazione più attenta". Il neo procuratore generale di Perugia, Fausto Cardella ha detto che la "pirateria agroalimentare si nutre di delitti di truffa grave e di delitti contro la salute pubblica". L'azione quotidiana a contrasto della illegalità è stata oggetto di confronto con il comandante del Nas Carabinieri di Perugia. Le conclusioni sono state affidate al presidente della Coldiretti Umbria, Albano Agabiti, il quale ha confermato che "il settore agroalimentare è diventato negli ultimi anni sempre più appetibile a fenomeni malavitosi; per questo occorre non abbassare la guardia e continuare a vigilare anche a livello locale, sulla penetrazione criminale al suo interno. Anche in Umbria non vanno sottovalutati rischi di manipolazione o adulterazione di prodotti, "speculazioni" ambientali, o frodi commerciali, a cominciare da alcuni prodotti simbolo come l'olio extravergine o il vino. Ma da tutelare sono tutti i 70 prodotti tradizionali locali, le 5 IGP, le 4 DOP e le 15 Doc/Docg del vino. Per chiudere le porte alle frodi è necessario anche lavorare sulla tracciabilità e sulla trasparenza dal campo alla tavola con l'indicazione obbligatoria della provenienza degli alimenti".